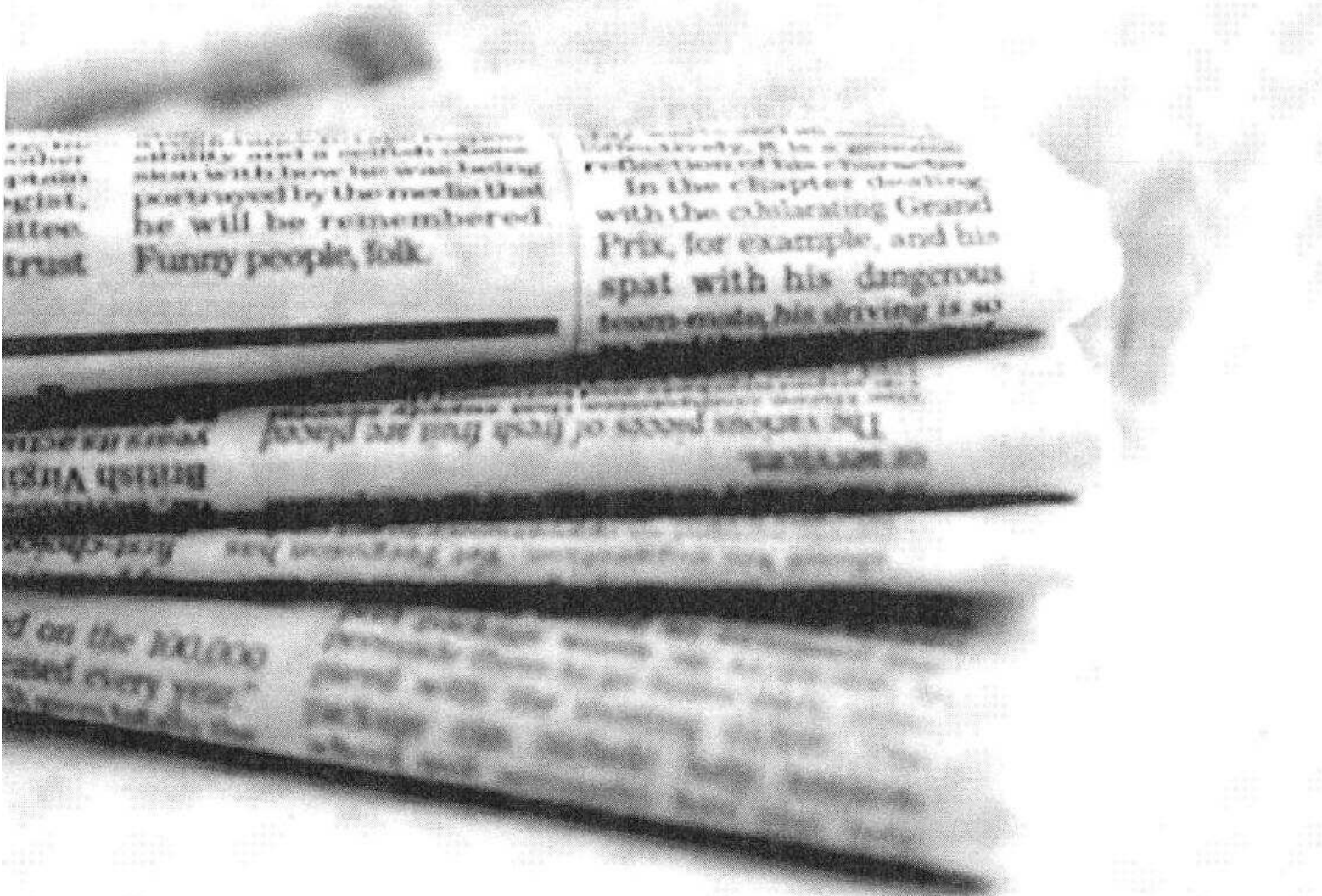


Rassegna stampa del

24 Marzo 2015



Grandi opere. Il 9° Rapporto della Camera ha fatto una valutazione su 97 opere approvate dal Cipe - Per l'intero piano l'aumento sale al 60%

Legge obiettivo, aumento costi del 40%

Sotto i riflettori la disciplina sul general contractor che fa progettazione e direzione lavori

di **Giorgio Santilli**

► Continua da pagina 1

Al 30 aprile 2004 il costo di queste 97 opere approvate dal Cipe ammontava a 65.227 milioni mentre oggi, al 31 dicembre 2014, il costo di quelle stesse opere ammonta a 91.516 milioni. Una differenza di 26.289 milioni che corrisponde a un incremento del 40,3 per cento in dieci anni.

Il discorso cambia se la valutazione dei costi si sposta sul costo non delle singole opere ma sul programma complessivo. In quel caso pesano, ovviamente, i nuovi inserimenti di opere nel piano, cioè l'allargamento del programma. Sempre secondo il 9° Rapporto al 30 aprile 2004 nel piano erano comprese 228 infrastrutture per un valore di 233.385 milioni di euro; alla data del 31 dicembre 2014 le opere sono diventate 419 milioni per un valore totale (che sconta anche gli aumenti di cose delle singole opere) di 383.857 milioni. L'incremento dei costi di programma, con questo metodo di calcolo, è del 64,5%.

Più corretto usare il valore del 40,3% perché quel dato consente di accendere i riflettori su un tema diverso da quello di una pianificazione largamente inaffidabile che ormai tutti riconoscono. La lievitazione dei costi delle singole opere nasce, invece, da alcune norme tipiche della legge obiettivo che ora il Governo sembra intenzionato a modificare con un provvedimento organico di riforma delle leggi.

La prima di queste norme è quella al centro delle inchieste che hanno portato in carcere Ercole Incalza. Si tratta della distorsione principale imposta dalla legge obiettivo: l'affidamento della direzione lavori al general contractor di un'opera. In sostanza l'impresa appaltatrice (general contractor) che dovrebbe essere controllata nella realizzazione "fedele" del progetto controlla se stessa assumendo la dire-

zione lavori sotto la propria responsabilità. Nei procedimenti ordinari la direzione lavori è affidata all'astazione appaltante o al progettista che ha firmato il progetto. In questo modo si crea un naturale contraddittorio fra imprese appaltatrice e direttore dei lavori.

Ma con la legge obiettivo questa distinzione fra progettazione ed esecuzione dei lavori si assottiglia fino a scomparire. Al general contractor possono essere affidati, secondo la legge obiettivo, anche la progettazione definitiva, quella esecutiva e anche tutti gli iter che portano alle autorizzazioni del progetto (che comunque dovrà ripassare per il Cipe per avere l'ok

definitivo). Si tratta di leve che impattano direttamente sui costi dell'opera. Questo accentramento di poteri è possibile - ed è un altro aspetto molto critico della legge obiettivo - anche perché l'opera può essere affidata al general contractor solo sulla base di un progetto preliminare, lasciando alla sua responsabilità lo sviluppo dell'opera negli stadi successivi.

Qui la lievitazione dei costi diventa quasi inevitabile. Il general contractor assume la responsabilità dell'opera a uno stadio ancora del tutto "immaturato". L'opera deve ancora avere la valutazione di impatto ambientale (Via) e il via libera degli enti locali sul territorio (che nella legge obiettivo sono sintetizzati in una relazione della Regione): subirà certamente molte modifiche e tutte saranno al rialzo dei costi. Anche questo pesa sul dato evidenziato dal 9° Rapporto.

C'è un'altra norma che può aver indirettamente contribuito alla lievitazione dei costi avendo ridotto a monte la concorrenza fra general contractor. Quando si trattò di individuare i requisiti per la partecipazione alle gare di general contractor il governo Berlusconi, su proposta dell'allora ministro Pietro Lunardi, optò con il decreto legislativo 190/2002 per un "general contractor all'italiana" che era ammesso all'appalto soltanto se avesse realizzato lavori in proprio per una dimensione proporzionale a quella dell'opera da realizzare. Nel resto del mondo, il general contractor non è necessariamente un costruttore ma una società - spesso una società di ingegneria - che è in grado di coordinare i lavori senza realizzarli direttamente. In Italia si decise che i general contractor potevano essere solo grandi imprese di costruzioni mentre furono tagliate fuori grandi società di ingegneria che realizzavano opere civili e impianti in molte zone del mondo.

© RIPRODUZIONE CONSENTITA

SOLUZIONE ALL'ITALIANA

Nella qualificazione del contraente generale è stato inserito il requisito della realizzazione dei lavori: ammessi solo i grandi costruttori, tagliate fuori le società di ingegneria



General contractor

● L'espressione (in italiano "contraente generale") indica l'impresa appaltatrice che ha responsabilità operativa complessiva di un progetto di costruzione. Il termine è stato introdotto in Italia dalla Legge Obiettivo e definisce un soggetto unico al quale è affidata la «realizzazione delle infrastrutture strategiche» che assume le funzioni di progettista e costruttore dell'opera

I conti delle grandi opere

IL PROGRAMMA

Importi in milioni di euro

■ DISPONIBILITÀ IN % ■ FABBISOGNO IN %

TOTALE

186.279 148.904 **285.182**

PROGETTAZIONE

20,9 79,1 165.334

IN GARA

87,2 12,8 22.116

AFFIDATI

47,3 52,7 28.117

LAVORI IN CORSO

88,6 11,4 44.367

ULTIMATI

102,7 2,7 23.816

MISTO

28,1 71,9 780

CONTRATTO RESCISSO

41,0 59,0 429

ALTRI

8,4 91,6 223

L'EVOLUZIONE

I costi delle opere strategiche deliberate dal Cipe

Valore assoluto e var. % rispetto al 30 aprile 2004

30 APRILE 2004

55.227

30 APRILE 2006

88.285 **-19,8% ▲**

30 APRILE 2007

70.135 **-19,8% ▲**

30 APRILE 2009

78.567 **-19,8% ▲**

30 APRILE 2010

81.401 **-19,8% ▲**

30 APRILE 2011

96.080 **-19,8% ▲**

30 APRILE 2012

87.017 **-19,8% ▲**

30 APRILE 2013

88.171 **-19,8% ▲**

30 APRILE 2014

91.216 **-19,8% ▲**

LA RIPARTIZIONE TOTALE DEI COSTI

Importi in milioni di euro e % rispetto al totale



Allegato infrastrutture. Approvazione entro il 10 aprile

Le prime mosse del premier nel Def

ROMA

Il Documento economico-finanziario (Def) che il governo deve varare entro il 10 aprile conterrà, come tutti gli anni, un corposo «allegato infrastrutture» che dovrà fare il punto sullo stato di attuazione del programma della legge obiettivo e dare le linee strategiche dell'evoluzione della politica infrastrutturale. Sarà quella, probabilmente, la prima occasione per il premier per dare una sterzata alla legge obiettivo sulle grandi opere e, più in generale, ai piani infrastrutturali del governo.

Quasi scontata - e istavala lavorando già Maurizio Lupi - una complessiva riprogrammazione della legge obiettivo nella direzione di una forte riduzione delle opere considerate strategiche e prioritarie. Dal 2001 a oggi nel programma della legge obiettivo si sono affastellate 419 opere per un costo che il 9° Rapporto della Camera quantifica in 383,8 miliardi. La stima del governo è più bassa perché non tiene conto degli aumenti dei costi nei passaggi intermedi, ma la sostanza non cambia.

Fatto sta che il programma è ormai completamente scollato dalla realtà e non solo perché le risorse effettivamente disponibili per le opere approvate dal Cipe ammonta a 94,6 miliardi e a 14 anni dalla legge obiettivo è stato completato soltanto l'8% delle opere. Ormai è lo stesso dominio delle "grandi opere" a essere tramontato ed è stato proprio Renzi ad accelerare quest'attesa, portando a Palazzo Chigi due programmi di piccole opere e di manutenzione del territorio: quello sul dissesto idrogeologico e quello sull'edilizia scolastica.

Lo stesso Lupi, che invece non ha mai messo in discussione la prevalenza delle grandi opere nei programmi infra-

strutturali (pur avendo recuperato risorse importanti per le manutenzioni di Anas e Fs), aveva già messo a punto un primo elenco di una sessantina di opere prioritarie che con l'allegato infrastrutture al Def avrebbero dovuto rappresentare un piano di serie A all'interno del maxipiano della legge obiettivo.

Renzi andrà in quella direzione magari con una ulteriore sfiorata delle opere in nome del realismo e facendo spazio invece a un mix che abbia all'interno anche piani infrastrutturali di opere piccole e medie? E sul piano finanziario - perché poi l'allegato del Def dovrebbe servire soprattutto a quantificare i fabbisogni finanziari per

IL DOCUMENTO

Dovrebbe ridurre le opere del piano e prevedere nuove risorse. Sulla riforma degli appalti la prima decisione è se confermare la delega a Nencini

la politica infrastrutturale da inserire nelle prossime manovre - Renzi darà un segnale di accelerazione della spesa per investimenti in infrastrutture? Ora che il premier ha preso in mano il ministero, e in attesa di affidarlo a una personalità a lui vicina, non è escluso che sia lui stesso a fare pressing sul ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, perché sia adeguata la dote finanziaria per gli investimenti infrastrutturali.

In attesa del Def è probabile che Renzi dia una scossa anche alla riforma del codice degli appalti che ristagna al Senato. Una prima decisione sarà se confermare al viceministro Riccardo Nencini la delega sul provvedimento.

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Retribuzioni. Incassare il trattamento nello stipendio ha un onere fiscale più alto rispetto alla tassazione separata anche per i redditi bassi

Tfr in busta sempre a caro prezzo

Il prelievo più contenuto sulla liquidazione finale non compensa il peso dell'Irpef annuale

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

Incassare il Tfr mese per mese da qui a giugno 2018 ha un costo il cui ammontare preciso, però, varia per ogni lavoratore a fronte di diverse variabili. Il saldo negativo, rispetto a quanto avverrebbe continuando ad accumulare il trattamento di fine rapporto, si manifesterà per tutti i lavoratori, anche per quelli che percepiscono retribuzioni basse e che, almeno sulla carta, dovrebbero costituire il nucleo più consistente dei soggetti interessati.

È insolito pensare che per una somma indiscutibilmente di spettanza del dipendente si possano prevedere dinamiche politiche tra di loro diversificate. Infatti il trattamento di fine rapporto viene spinto verso la previdenza complementare ma, al verificarsi di talune situazioni, cambia destinazione e va al fondo di tesoreria gestito dall'Inps e le risorse (dei lavoratori) si utilizzano per finalità di tutt'altra natura. Poi, improvvisamente, il Tfr torna al centro dell'attenzione del legislatore che decide di metterlo a disposizione, mensilmente, del lavoratore con l'intento di incrementare i consumi.

E qui il paradosso è lampante. Il dipendente, per contare su denaro che è già suo, deve pagare. Il conto che gli viene presentato è monocromatico: si tratta solo di maggiori imposte. E a ben vedere non vi sono soglie retributive che possano sfuggire a questa logica. La legge di stabilità, nel prevedere la quota integrativa di retribuzione (Quir), come è stata definita la mensilizzazione del Tfr, ne sancisce la piena imponibilità fiscale mediante l'applicazione del regime di tassazione ordinario. Un salto a piè pari del-

la disposizione contenuta nell'articolo 17 del Tuir, a favore di un prelievo fiscale più salato che non sembra avere altri fini se non quello di accrescere le entrate erariali.

L'esempio pubblicato a fianco si riferisce a un lavoratore del settore industria con una retribuzione lorda media pari a 1.850 euro. Nel periodo interessato, il dipendente percepirà circa 5.000 euro di Quir, che aumenterà il suo imponibile fiscale originando delle maggiori imposte complessivamente pari a

L'ESEMPIO

A fronte di un mensile lordo di 1.850 euro, chi incassa subito lascia circa un terzo dell'importo all'Erario

1.706,98 euro, al cui interno figurano le maggiori addizionali regionali (79,58 euro), comunale (40,29 euro) e l'aumento dell'Irpef per un totale di 1.587,10 euro.

Complessivamente le imposte gravanti sulla Quir corrispondono a un'aliquota media del 33,89%, che messa a confronto con quella di tassazione del Tfr, evidenzia la differenza di prelievo fiscale. Nel conteggio, in particolare nella fase di determinazione del reddito di riferimento, non si è tenuto conto della Quir, in quanto assoggettata a tassazione ordinaria ed esclusa per espressa previsione del Dpcm 29/2015. Nel provvedimento attuativo non è stata chiarita la sorte del periodo in cui opera la monetizzazione del Tfr, riguardo alla determinazione del reddito di riferimento. In altri termini, poiché

per calcolare il reddito di riferimento si parteda il Tfr lordo, lo si moltiplica per 144 (coefficiente mensile) e lo si divide per il numero dei mesi di anzianità del lavoratore, si pone il problema se considerare (o escludere) nel calcolo, i mesi in cui il lavoratore ha percepito la Quir.

Nell'esempio, i trentasei mesi sono stati inclusi. Una diversa interpretazione, eventualmente fornita, dall'agenzia dell'Entrate penalizzerebbe ancora di più i lavoratori. Diminuire, infatti, il numero dei mesi nel calcolo del reddito di riferimento farebbe aumentare - anche se non di molto - l'imposizione fiscale accentuando il divario già evidenziato.

Chiedere la Quir è un'opportunità per i lavoratori ma potrebbe rivelarsi una scelta obbligata per chi ha necessità di far aumentare il proprio netto anche se la tabella elaborata evidenzia che a fronte di un importo di Quir di 128 euro corrisponde un netto di circa 84 euro (valori medi).

Da ultimo, una riflessione. Il calcolo dell'imposta afferente il Tfr è complesso, in quanto agganciato a parametri variabili quali l'anzianità del lavoratore e il trattamento di fine rapporto accantonato. A ciò si deve aggiungere che il periodo di fruizione della Quir non è predefinito ma è individuato in funzione del momento in cui il lavoratore presenta la richiesta. Tutto ciò, evidentemente, porta a calcoli estremamente personalizzati che riflettono la situazione individuale ma che presentano due elementi in comune, entrambi finalizzati ad accrescere il gettito erariali in termini di Irpef e Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A confronto

L'esempio

Lavoratore assunto il 1° gennaio 2002. Fine rapporto di lavoro il 31 dicembre 2022. Stipendio mensile lordo, 1.850 euro circa.

Tfr totale accantonato dal 31 dicembre 2022

se non chiede la Quir = 30.000 euro.

Tfr totale accantonato al 31 dicembre 2022

se chiede la Quir = 24.963,17 euro.

Comune di residenza: Milano. Decorrenza della Quir, 1° luglio 2015

Come cambia la tassazione nel periodo 2015-2018 in base al ricorso o meno alla Quir. Importi in euro

	2015	2016	2017	2018	TOTALE
Quir incassata	870,33	1.668,14	1.706,13	792,23	5.036,83
Irpef					
● senza Quir	3.854,93	4.069,54	4.226,92	4.269,84	16.421,22
● con Quir	4.129,17	4.595,17	4.764,52	4.519,47	18.008,33
Addizionale regionale					
● senza Quir	283,24	294,00	301,90	304,05	1.183,19
● con Quir	296,99	320,36	328,85	316,56	1.262,77
Addizionale comunale					
● senza Quir	170,00	175,44	179,44	180,53	705,41
● con Quir	176,96	188,79	193,09	186,87	745,71
DIFFERENZA COMPLESSIVA	294,96	565,33	578,21	268,49	1.706,98

Come cambia la tassazione sul Tfr a fine rapporto, se si è utilizzata o meno la Quir. Importi in euro

	Retribuz. riferimento	Aliquota	Imposta lorda	Detrazione	IMPOSTA NETTA
Senza Quir	18.000,00	23,67%	7.101,00	59,76	7.041,24
Con Quir	14.977,90	23%	5.741,53	62,70	5.678,82

Imposte complessive a confronto

Lasciando il Tfr in azienda, senza utilizzare la Quir l'imposta è	Ricorrendo alla Quir nel periodo 2015-2018 l'imposta è	La differenza di imposte è
7.041,24	1.706,98 + 5.678,82 = 7.385,81	7.385,81 - 7.041,24 = 344,56 €

Ammortizzatori. Due circolari del ministero illustrano le novità introdotte dal Dl milleproroghe

Cigs fino a 24 mesi per fine attività

Reintegrazione al 70% per i contratti di solidarietà difensivi

Nevio Bianchi
Barbara Massara

La cassa integrazione guadagni straordinaria relativa a programmi dei crisi per cessazione di attività, articolato su 24 mesi, potrà essere autorizzata, nel limite dei fondi stanziati e disponibili, anche se il secondo anno è iniziato o inizierà nel 2015.

Il ministero del Lavoro, con la circolare numero 9 del 20 marzo 2015, illustra i contenuti dell'articolo 3, comma 3 septies del decreto legge 192/2014 che ha rifinanziato per il 2015 le proroghe fino a dodici mesi degli interventi di Cigs, nel caso di cessazione dell'attività dell'intera azienda, di un settore di attività, di uno o più stabilimenti o parte di essi. La proroga di ulteriori 12 mesi, in aggiunta a quelli normalmente previsti, è stata introdotta dal decreto legge 249/2004 per favorire, come ha spiegato il ministero del lavoro con la circolare 20/2013, una più efficace ricollocazio-

ne dei dipendenti.

Il riconoscimento degli ulteriori dodici mesi viene riconosciuto pertanto solo aver accertato che l'impresa ha concretamente dato avvio al concordato piano di gestione degli esuberi delle eccedenze con azioni dirette al ricollocamento e alla formazione per il reinserimento nel mercato del lavoro.

A questo fine, le aziende che intendono avvalersi della proroga in sede di consultazione sindacale devono presentare, eventualmente d'intesa con gli enti locali, un piano biennale che preveda in modo puntuale ed esaustivo gli interventi da adottare nel corso del periodo di riferimento ai fini

L'ESTENSIONE

La proroga della cassa integrazione di 12 mesi oltre a quelli già previsti è valida anche se il secondo anno inizia nel 2015

della gestione delle eccedenze occupazionali.

Con la circolare numero 1/2015, il ministero del Lavoro aveva comunicato che, considerati i fondi stanziati per il 2015 dalla legge 190/2014, pari a 60 milioni di euro, avrebbe proceduto all'esame istruttorio solo dei programmi di proroga che erano iniziati entro e non oltre il 31 dicembre 2014 creando non poche preoccupazione per le imprese che avevano invece stipulato accordi nel 2014 e che quindi contavano di poter ottenere la proroga dopo i primi dodici mesi che sarebbero chiaramente scaduti nel 2015.

Il rifinanziamento dell'intervento stabilito, come detto, dall'articolo 3, comma 3 septies del decreto legge 192/2014, pari a ulteriori 55 milioni, consente di autorizzare, se non proprio tutte, buona parte delle proroghe delle richieste di Cigs, definite con accordi in sede ministeriale e che sono iniziate o

inizieranno nel 2015.

Con la circolare 8, invece, il ministero comunica che anche per il 2015 il trattamento di integrazione salariale spettante ai lavoratori coinvolti in riduzioni di orario di lavoro a seguito di **contratti di solidarietà** è pari al 70%, dieci punti percentuali in più rispetto al trattamento ordinario, ma non per tutti.

Infatti l'articolo 2 bis del decreto legge 192/2014, stabilendo la proroga dell'intervento ha al contempo fissato un limite di spesa di 50 milioni. Il ministero del Lavoro con la circolare 8 ricorda che, proprio in considerazione dei limiti di spesa, sarà data priorità ai trattamenti dovuti per il 2015 in forza di contratti, anche di proroga, stipulati nel 2014, tenendo conto dell'ordine cronologico di stipula degli accordi allegati ai decreti ministeriali di autorizzazione al trattamento di integrazione salariale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parti comuni. Il condomino o l'inquilino hanno diritto al rimborso dei danni subiti durante i lavori

Risarcito il furto dai ponteggi

L'appaltatore è responsabile se non ha usato tutte le precauzioni

Antonio Scarpa

■ Se chi abita (proprietario, conduttore, o anche persona convivente con costoro) in un'unità immobiliare in un edificio condominiale subisce un furto di beni conservati nel proprio appartamento, commesso da ladri che vi si introducano servendosi dei ponteggi e delle impalcature installati dall'impresa appaltatrice dei lavori di manutenzione della facciata del fabbricato, si può individuare la responsabilità a fini risarcitori sia dello stesso appaltatore, sia del condomino (sul tema si è espressa di recente la Cassazione con la sentenza 26900/2014).

L'impresa

La responsabilità dell'impresa appaltatrice che utilizzi impalcature per l'espletamento di lavori edili, in caso di furto negli appartamenti, discende dall'articolo 2043 del Codice civile, se siano state trascurate le ordinarie norme di diligenza che impediscano l'uso anomalo del ponteggio, ed emerga il nesso causale fra l'esistenza di questo e l'ingresso agevolato dei malviventi nell'appartamento svaligiato.

Le cautele che l'appaltatore deve adottare per non facilitare i furti negli appartamenti consistono, per esempio, nell'illuminazione notturna dell'impalcatura, nella sorveglianza dell'edificio, nell'installazione di sistemi antifurto, nell'allestimento di porte da cantiere, nella rimozione alla fine di ciascuna giornata di lavoro della scala di collegamento tra il piano terra e il primo piano del ponteggio, nel non apporre corrimano sovrapposti alle ringhiere dei balconi.

La responsabilità dell'appaltatore nei confronti del singolo condomino o inquilino derubato (terzo danneggiato) ha natura «extracontrattuale»: committente delle opere è il condominio unitariamente

inteso come soggetto contraente autonomo e non i singoli condòmini.

L'affermazione della responsabilità extracontrattuale in capo all'appaltatore, per il furto subito dal condòmino, comporta quindi l'applicabilità della relativa disciplina in tema di onere della prova, danni risarcibili, termini di prescrizione eccetera.

Il condominio

Non è facile ravvisare una responsabilità del condominio per violazione di regole di cautela su esso incombenti in base all'articolo 2043 del Codice civile, in relazione ai ponteggi installati dall'appaltatore. Possono farsi al riguardo solo gli esempi della scelta da parte del condominio di un'impresa inadeguata, o del condominio committente che, sebbene reso edotto dall'appaltatore della precarietà degli accorgimenti seguiti per scongiurare indesiderati accessi agli appartamenti, abbia insistito per proseguire i lavori senza darsi cura di quell'allarme.

È invece possibile individuare la responsabilità del condominio nella presunzione di colpa prevista dall'articolo 2051 del Codice civile per i danni cagionati dalle cose in custodia, perché tale è la relazione intercorrente tra il condominio e il bene comune ingabbiato dall'impalcatura. La responsabilità del condominio come custode non dovrebbe escludersi nemmeno per effetto dell'imputabilità dei danni alla negligenza dell'appaltatore della manutenzione dei beni comuni, negligenza comportante, piuttosto, la concorrente responsabilità dell'imprenditore, essendo comunque il condominio tenuto, proprio quale custode, a eliminare le caratteristiche lesive insite nella cosa propria.

Il «condominio-custode», per liberarsi da responsabilità,

dovrebbe provare che il fatto del ladro sia del tutto estraneo alla sua sfera soggettiva, presentando i caratteri del fortuito, ovvero l'imprevedibilità e l'assoluta eccezionalità. Non rileva, invece, al fine di escludere o affermare la responsabilità del condominio committente, che questo sia incorso in una *culpa in eligendo* nell'individuazione dell'appaltatore, del progettista o del direttore dei lavori, ovvero che lo stesso abbia lasciato loro piena autonomia.

Un'eventuale clausola del contratto di appalto che accoli all'impresa ogni obbligo e conseguente responsabilità in relazione ai danni subiti da terzi (come, appunto, il condomino derubato) spiega i suoi effetti soltanto nei rapporti fra il condominio e l'appaltatore, nel senso che il primo può rivalersi sul secondo per gli eventuali risarcimenti cui sia condannato in dipendenza dell'esecuzione delle opere, ma non esonera il condominio dall'obbligo di rispondere nei confronti del singolo condomino o inquilino danneggiato.

L'amministratore

Non è invece ravvisabile una distinta responsabilità personale dell'amministratore per il furto subito dal singolo condomino fondata sull'omessa custodia dei ponteggi.

Una responsabilità per la mancata custodia dell'impalcatura sarebbe incompatibile con l'abituale qualifica di mandatario che si attribuisce all'amministratore: questi rimane, piuttosto, soggetto solo all'azione di rivalsa eventualmente esercitata dal condominio stesso per il recupero delle somme che questo abbia versato al condomino derubato, o velle mancata adozione delle cautele con riguardo ai ponteggi sia addebitabile alla negligenza o al cattivo uso dei poteri dell'amministratore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

01 | LE CAUTELE

L'impresa che esegue i lavori di manutenzione della facciata dell'edificio deve adottare ogni cautela per non facilitare l'accesso dei ladri di appartamenti attraverso i ponteggi. Tali cautele sono, ad esempio: l'illuminazione notturna dell'impalcatura, la sorveglianza dell'edificio, l'installazione di antifurti e di porte da cantiere, la rimozione della scala di collegamento tra piano terra e primo piano del ponteggio

02 | L'AZIONE

Il condomino derubato può comunque agire, in unico processo o anche separatamente, nei confronti dell'appaltatore e nei confronti del condominio per ottenere il risarcimento dei danni

03 | LE RESPONSABILITÀ

Il condominio, per liberarsi da

responsabilità, deve provare che l'azione posta in essere dal ladro risultava imprevedibile e assolutamente eccezionale. Non è opponibile al condomino vittima del furto la clausola di esonero del condominio da ogni responsabilità inserita nel contratto d'appalto

04 | L'AMMINISTRATORE

Non è ravvisabile un'autonoma responsabilità dell'amministratore per il furto subito dal singolo condomino fondata sull'omessa custodia dei ponteggi

05 | LA POLIZZA

Anche se il rischio per il furto negli appartamenti durante i lavori condominiali risulti coperto dalla «Polizza fabbricato», il singolo condomino non è legittimato ad agire nei confronti della compagnia assicuratrice

ASSICURAZIONI

Responsabilità civile, agisce il contraente

È possibile che il condominio abbia stipulato un contratto di assicurazione del fabbricato, per neutralizzare le ricadute patrimoniali conseguenti alla responsabilità della custodia delle parti comuni dell'edificio. Poiché il fondamento della responsabilità del condominio per i furti negli appartamenti agevolati dalle impalcature dei lavori condominiali risiede proprio nella relazione «custodiale» coi beni di cui all'articolo 117 del Codice civile, è probabile che vi sia la copertura assicurativa per effetto della «Polizza fabbrica-

to» (in difetto di espresse clausole di esclusione). Il singolo condomino derubato non è, comunque, legittimato ad agire, nel proprio interesse, nei confronti della compagnia assicuratrice, perché spetta solo al condominio laveste di «contraente della polizza nell'interesse di tutti i partecipanti» (Cassazione, sentenza 4245/2009).

D'altro canto, l'eventuale assicurazione della responsabilità civile, stipulata, senza limitazioni, dall'impresa scelta dal condominio per i rischi inerenti all'esecuzione dell'appalto per la manutenzione della facciata, deve ritenersi identicamente estesa ai rischi riguardanti l'ingresso negli appartamenti di ladri agevolati dalle modalità di installazione e di vigilanza dei ponteggi.

An. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Draghi ottimista «La crescita guadagna slancio»

«Il credito arriva alle pmi». Ma il successo del Qe non deve «distrarre» il governo dalle riforme

BRUXELLES. L'Eurozona sta ripartendo con più convinzione, i segnali si vedono e anche se l'inflazione resterà bassa fino a fine anno la Bce è più fiduciosa rispetto a tre-quattro mesi fa, grazie al Qe che sta mostrando i suoi risultati positivi: è ottimista il presidente dell'Eurotower Mario Draghi nelle tre ore di audizione davanti alla commissione economica del Parlamento europeo, appuntamento fisso in cui fa il punto della situazione economica della zona euro. Ma nonostante la ritrovata fiducia, Draghi mette in guardia i governi: l'intervento della Bce non deve distrarli, loro devono fare la loro parte con politiche e riforme pro-crescita per rimettere l'economia sul giusto binario. Invito ribadito ieri anche dal governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco: il programma della Bce «si smorzerà, è il momento di intervenire strutturalmente sul potenziale di crescita».

«La crescita sta guadagnando slancio. La base per la ripresa economica nella zona euro si è chiaramente rafforzata, ciò è dovuto alla caduta del prezzo del petrolio, alla ripresa della domanda esterna e al deprezzamento dell'euro», ha spiegato Draghi in apertura del suo intervento, ricordando che la Bce ha già aggiornato al rialzo di 0,5 e 0,6 punti le stime di crescita 2015 e 2016. Certo, chiarisce, «l'inflazione resterà molto bassa o negativa nei mesi a venire perché la caduta dei prezzi del petrolio continuerà a influenzare i dati fino a fine anno, ma il tasso ricomincerà ad aumentare gradualmente a fine anno», sostenuto dalla domanda aggregata, dall'impatto del tasso di cambio dell'euro più basso e dal rialzo del petrolio.

Un «fattore chiave» per la piena ripresa dell'Eurozona e per assicurare che l'inflazione non sia «troppo bassa per troppo tempo», è «l'extra stimolo» che la Bce ha introdotto a gennaio.

Una decisione che già sta dando i suoi frutti e si riflette nella vita dei cittadini europei: «Siamo più fiduciosi di 3-4 mesi fa, la politica monetaria si sta trasmettendo all'economia reale», ha detto Draghi, spiegando che «i segnali ci sono», ad esempio, «è ripreso il flusso del credito alle pmi».

L'intervento della Bce, che inietta nel sistema 60 miliardi di euro al mese, «ha accelerato un trend evidente da qualche tempo cioè un processo stabile di re-integrazione dei mercati, ma la novità ora è che i tassi d'interesse bassi si stanno trasmettendo a tutta la catena finanziaria. I

costi bassi di finanziamento per le banche hanno iniziato a influenzare il costo dei prestiti a famiglie e imprese».

E qui arriva l'avvertimento ai governi: «I risultati positivi del nostro programma di acquisto non devono distrarre altri dal dare il loro contributo», servono «politiche di bilancio per sostenere la ripresa, assicurando la sostenibilità del debito, la piena e coerente attuazione del Patto di stabilità, chiave per la fiducia, e le riforme strutturali», ha chiarito Draghi.

Sulla stessa linea il governatore Visco che ricorda come il Qe «migliora il contesto macro, riduce l'incertezza e sostiene la fiducia, ma è destinato

per sua natura a smorzarsi quando avrà raggiunto l'obiettivo sui prezzi. Per questo «è il momento di intervenire strutturalmente sul potenziale di crescita dell'economia». Anche per Visco «assistiamo a un recupero di fiducia», ma ci sono «non pochi rischi, interni ed esterni all'area» che «condizionano la ripresa». Variabile «decisiva» per il ritorno a una crescita stabile sono «gli investimenti privati e in infrastrutture», ha spiegato il governatore che ha anche chiesto allo Stato «un intervento diretto» che «favorisca lo sviluppo di un mercato secondario dei crediti deteriorati delle banche per liberare «risorse».

CHIARA DE FELICE

DOPO I DANNI PROVOCATI DALLE PIOGGE

Due milioni per la manutenzione stradale

CONCETTA BONINI

Degli oltre 2 milioni di euro che il sindaco Ignazio Abbate ha promesso di voler destinare, già nel primo semestre dell'anno, alle manutenzioni in città, gran parte saranno riservati alle strade cittadine che mostrano i gravi segni di settimane così lunghe di pioggia.

Gli uffici comunali già dai primi giorni di marzo sono impegnati nell'affidamento degli incarichi alle diverse imprese che realizzeranno i lavori di ripavimentazione. Uno degli interventi principali riguarda Modica Alta, dove saranno spesi ben 150 mila euro per rifare l'intero manto stradale in via Fontana, corso Vittorio Emanuele, corso Santa Teresa, corso Nino Barone e via Roma. Altri 100 mila euro saranno spesi per la ripavimentazione dei tratti più pericolosi della strada che collega il quartiere Dente a contrada Scardacucco. Nelle



Le condizioni del manto stradale a Modica dopo l'ultima violenta ondata di maltempo, l'ennesima dell'inverno appena trascorso

periferie, altri 70 mila euro circa saranno spesi per la sistemazione delle vanelle 199 e 205, di via Villa Barco e di parte della stradella Cava Gucciardo-Olivieri. Per la Sorda, invece, è stata approvata una perizia di variante del progetto di ripavimentazione straordinaria del primo tratto della via Sorda Sampieri (ex sp 43

A Modica Alta saranno spesi 150 mila euro. Sarà ripavimentata anche la Dente-Scardacucco

Caitina - Cava Gucciardo - Sampieri), dove già l'anno scorso erano stati stanziati 177 mila euro.

Nel frattempo, l'ufficio manutenzioni ha anche predisposto la procedura per l'affidamento mediante accordo quadro di interventi di pronta reperibilità 24 ore su 24 a seguito non solo di eventuali danni alle sedi stradali, ma anche di guasti alle reti idriche e fognarie, di smottamenti, caduta alberi e altro genere di emergenze. Per questa sorta di contratto aperto, che verrà affidato ad un solo

operatore selezionato tramite ribasso dell'offerta, l'Amministrazione ha stanziato 15 mila euro.

"Fa parte della nostra impostazione politica - commenta il sindaco Ignazio Abbate - il fatto di aver stabilito di destinare alle manutenzioni sia l'intera seconda rata dei trasferimenti della Regione, sia gli oneri di urbanizzazione. Questo ci consente di avere ogni anno risorse importanti da investire nelle manutenzioni e di fare un grande lavoro sull'ordine, la pulizia, il decoro e la vivibilità della nostra città, guardando non ai singoli quartieri ma a tutto il territorio. Oltre alle strade, è nostro interesse anche intervenire per la sistemazione di tutti i marciapiedi, che in molte zone della città sono rovinati, a cominciare da quelli della Circonvallazione Ortisiana. Lo faremo prestando attenzione anche all'abbattimento delle barriere architettoniche".

ECONOMIA. Confeserfidi illustra le opportunità a disposizione per le imprese del settore Turismo, 18 milioni da spendere

VALENTINA RAFFA

Fondi a sostegno delle imprese turistico-culturali nel Meridione. Fino al 50% è a fondo perduto. Sono 18 i milioni di euro a disposizione di quanti, in attesa di occupazione, si faranno avanti per creare nuove imprese, offrendo le proprie attività di analisi, consulenza, intermediazione finanziaria e assicurativa, prestito di garanzie, mediazione creditizia, agevolazioni pubbliche, conciliazione del credito, tempistiche. È Confeserfidi ad avere messo a punto la promozione in favore dell'autoimpiego.

Il fondo perduto arriverà fino al

50% per nuove iniziative nella filiera turistico-culturale - nello specifico in attività turistiche o connesse alla fruizione dei beni culturali e naturali nel rispetto del principio di sostenibilità ambientale e sociale - che saranno promosse da disoccupati.

Le misure d'aiuto sono dirette a favorire la diffusione di forme di autoimpiego attraverso strumenti di promozione del lavoro autonomo e dell'autoimprenditorialità. L'obiettivo è quello di riqualificare l'offerta turistico-culturale e paesaggistica dei territori e contemporaneamente creare nuove opportunità per l'ingresso nel mercato del lavoro. Le agevolazioni previste riguardano la

Sicilia, ma anche la Calabria, la Campania e la Puglia. Chi sarà ammesso potrà beneficiare di contributi a fondo perduto e mutui agevolati per gli investimenti, di contributi a fondo perduto in conto gestione, secondo i limiti fissati dall'Unione europea, di assistenza tecnica in fase di realizzazione degli investimenti e di avvio delle iniziative.

Per accedere alle agevolazioni occorre presentare una domanda comprensiva del piano d'impresa, che evidenzia la validità tecnica, economica e finanziaria dell'iniziativa, la cui sede legale, operativa e amministrativa deve essere ubicata in una delle regioni indicate.



TURISTI SBARCANO A COMISO

ACATE

Zona artigianale, cominciano gli espropri

GLI STATI GENERALI

«**MONELLO MINACCIATO**», v. m.) Gli Stati Generali esprimono solidarietà ad un loro componente, Giuseppe Monello, che sarebbe stato minacciato da una persona. Secondo quanto dichiarato dagli stessi esponenti del gruppo: "Dopo le offese sono arrivate le minacce. Non possiamo tacere quanto capitato domenica mattina in piazza Matteotti a Monello il quale è stato avvicinato con fare minaccioso, pesantemente apostrofato e minacciato di percosse, il tutto in presenza di testimoni. Quale la colpa di Monello? Quella di fare politica in maniera corretta? O forse la recente interrogazione degli Stati Generali? Sia chiaro a tutti coloro che orbitano nell'area del sindaco Raffo che la città è stanca di questo loro modo di agire violento e minaccioso".

VALENTINA MACI

ACATE. Iniziati gli espropri per la zona artigianale di Acate, apre lo "Sportello Europa". Il sindaco, Franco Raffo, esulta ed invita cittadini ed imprese a "fare sistema" con l'amministrazione: "Dalla cattedrale nel deserto a volano della nostra economia. La vittoria della ragione e della sana politica. Dopo anni di inerzia, di ricorsi e di abbandono, la zona artigianale 'sorride' - dice il primo cittadino-. E sorridono, finalmente, i proprietari dei terreni espropriati. Infatti, avranno subito il giusto compenso. La nostra promessa, nonostante lacci e laccioli, è stata mantenuta: dare il giusto, e non un'elemosina, ai proprietari, sbloccare le procedure e consentire agli imprenditori e agli artigiani di realizzare le opere necessarie alle loro attività. E' passato molto tempo, siamo in ritardo, la crisi è sempre più grave e parecchie imprese e società sono già scappate, disa-

morati da lungaggini e inerzie politiche e amministrative, ma si ritorna a sperare. Noi continuiamo a crederci e saremo vicini agli imprenditori e agli artigiani e a quanti vogliono investire nella nostra zona artigianale. Un apposito ufficio, 'Sportello Europa', e un esperto già da subito sono a loro disposizione per qualsiasi necessità: tutti i mercoledì, dalle ore 9 alle ore 12. L'Ufficio tecnico, che in queste settimane ha fatto un lavoro eccellente, è pronto. Lo siamo anche noi e il notaio è già stato allertato. Siamo in dirittura d'arrivo. In poche settimane quasi un milione di euro andranno nelle tasche di tanti cittadini. Abbiamo riconosciuto il prezzo equo: 11 Euro al metro al posto di 1 euro offerto dai precedenti amministratori. I soldi c'erano -afferma il sindaco-, accantonati da anni, e ci sono ancora ed è giusto che vadano nelle tasche dei proprietari dei terreni espropriati. Li invitiamo ad avere fiducia, a ritornare da noi, a credere nella ripresa e ad investire".

FISCO. Parte la campagna informativa per la nuova dichiarazione dei redditi di dipendenti e pensionati

Tasse, un sito spiegherà il «730 precompilato»

ROMA

●●● Conto alla rovescia per il 730 precompilato, che dal 15 aprile sarà a portata di click per dipendenti e pensionati. L'Agenzia delle Entrate lancia una campagna informativa con una circolare per chiarire i dubbi più frequenti sulla nuova dichiarazione dei redditi, accompagnata da un tutorial su Youtube e da un nuovo sito web ad hoc. Il nuovo sito (<https://info730.agenziaentrate.gov.it>), spiega

l'Agenzia, è una vera e propria guida che accompagna il cittadino nel nuovo percorso semplificato della dichiarazione dei redditi. Sono indicati i passi da seguire, le risposte ai quesiti più ricorrenti, ricordare e i canali di assistenza disponibili che, in vista della partenza dell'operazione precompilata, per accompagnare i cittadini interessati.

Inoltre, è disponibile una finestra Multimedia sui canali istituzionali

«social», Twitter e YouTube, in cui ha debuttato il video di presentazione del 730 precompilato, cui seguiranno nei prossimi giorni dei tutorial per supportare i contribuenti alle prese con la nuova dichiarazione. Con la lista «I Passi da seguire», cronologicamente ordinata, l'Agenzia accompagna i cittadini in questo nuovo percorso, supportandoli anche con l'area dedicata alle domande più frequenti, che verrà periodicamente aggiornata.

Uno spazio ad hoc è riservato ai canali di assistenza, potenziati con linee dedicate ai contribuenti che richiedono informazioni e supporto.

In particolare, saranno progressivamente attivati una linea dedicata sul canale di risposta scritta webmail, una linea telefonica nell'ambito del servizio di assistenza al numero 848.800.444, che si aggiungono all'assistenza fornita dagli uffici territoriali con o senza appuntamento.

L'ULTIMATUM. Il Consorzio rischia di perdere la concessione. Il presidente Faraci: le prescrizioni sono meno della metà e molte di queste sono state già sanate

Sicurezza in autostrada, il ministero: 800 violazioni in Sicilia

MESSINA

●●● Il Consorzio autostrade siciliane rischia di perdere la concessione ministeriale. Se l'ente non riuscirà a sanare centinaia di violazioni riscontrate il Cas potrebbe perdere nei prossimi mesi la gestione finanziaria e amministrativa dei collegamenti sulla Messina-Catania, Messina-Palermo e Siracusa-Gela. Il presidente Rosario Faraci si dice certo che molte delle opere fondamentali saranno completate

nell'anno in corso e che i tempi indicati dal dipartimento delle Infrastrutture sulle condizioni di sicurezza dei tratti e sulle richieste contabili saranno rispettate. La scorsa settimana la notizia che il dipartimento del ministero del dimesso Maurizio Lupi aveva dato un ultimatum al Cas con un atto di diffida che risale al 4 dicembre scorso. Ottocentotrentotto le prescrizioni anche se Faraci sostiene che sono quattrocento circa. Secondo l'accu-

sa dei tecnici ministeriali che negli anni hanno effettuato vari sopralluoghi il Consorzio non avrebbe rispettato la gestione in condizioni di equilibrio economico-finanziario, la manutenzione e la riparazione tempestiva delle infrastrutture, l'aggiornamento della contabilità generale e analitica per ciascuna tratta dei costi sugli interventi di adeguamento e completamento. Le contestazioni risalgono al periodo 2007/2012, antecedente a Faraci, ma

che ancora oggi non avrebbero trovato risposte. La segnaletica installata, ad esempio, è in grave difformità rispetto al codice della strada e rischi per gli automobilisti sono stati evidenziati per la pavimentazione e le barriere di protezione. Richiesto di trasmettere il piano straordinario di messa in sicurezza degli assi autostradali. L'ente aveva fornito in una nota del maggio 2014 al ministero una relazione su quanto già fatto. Dopo la diffida di dicembre il nuovo conto alla rovescia. Faraci non appare preoccupato sul rischio decadenza: «Intanto le prescrizioni sono meno della metà di 838 e molte sono già state sanate, abbiamo istituito una task-force da quando abbiamo ricevuto la lettera e i nostri funzionari si stanno occupando solo di questo, quanto richiesto si risolve con lavori che in parte stiamo completando, con progetti e bandi di gara - prosegue il presidente del Cas - che stiamo mandando in esecuzione, le non conformità riguardano in particolare la pavimentazione e le barriere, altre sono minuzie, noi stiamo risolvendo tutto, i lavori che stanno partendo riguardano il rifacimento del manto stradale sulla tratta Buonformello-Santo Stefano di Camastra e sulla tratta Messina-Taormina sia lato nord che lato sud, posso dire che alla fine di questi interventi avremo autostrade più sicure e in conformità». (CAS) ANTONIO LAFFO